

rene, Druent, Casalino, Caresanablot, Quittengo, Chiabrano, S. Martino, Rima S. Giuseppe, Felizzano, Ponti, Revello, Farigliano, Cellamonte, Morano Po, Monastero Vasco, Villette, Bagnasco, Candelo, Arborio, Chiusa Pesio, Falmenta, Buriasso, Camo, Murrello, Scarnafigi, Tavigliano, Torre Mondovi, Busca, Laudiona, Acqui.

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 30 novembre

Si apre la seduta alle ore 17 circa.

Il Sindaco commemora l'Avv. Augusto Cassone che fu anche presidente della Commissione per la compilazione della raccolta degli « usi civici », rilevandone l'intelligenza e la modestia grande. Accenna per sommi capi le innovazioni portate al bilancio che sarà discusso nella tornata, tra cui la tassa sui forestieri, e la nuova iscrizione in bilancio di lire 1000 per il monumento a Giuseppe Saracco.

Si vota in seconda lettura la sistemazione del servizio chirurgico e il dispensario celtico.

Si autorizza il Sindaco a stare in giudizio avanti il Consiglio di Stato nella lite promossa dal sig. Giuseppe Pistarini.

E' approvata la istituzione di una quarta sezione della terza classe maschile e la costituzione del Consorzio per la strada vicinale Preli.

Si ratifica la nomina fatta dal Sindaco pel terzo arbitro nella vertenza colla Società A. Toso e C. nella persona dell'Avv. Riccardo Cattaneo.

Si procede quindi alle nomine con i seguenti risultati:

*Congregazione di Carità:* confermati Bruno Avv. Augusto e Romano Angelo.

*Ricovero di Mendicanti:* confermati Rossi Dott. Giuseppe e Vercellino Domenico.

*Asilo d'Infanzia:* confermato l'Avv. Umberto Morelli.

*Scuola d'Arti e Mestieri:* confermati Timossi Silvio e Rizzolo Onorato.

*Commissione di vigilanza delle Scuole Elementari:* maestro Cavallero, Banfi Cesare, Avv. Stoppino, Monticelli Emilia, Crudo Enrico.

*Commissione Edilizia:* Prof. Gotta e Arditi Achille.

*Azienda del Gaz:* confermato il sig. Romano Angelo.

*Commissione per la Tariffa daziaria:* Cav. Ottolenghi M. S., A. Cornaglia, Cav. Papis, G. Della Grisa, Avv. Augusto Bruni.

*Commissione di accertamento per le Tasse Comunali:* Avv. Giardini, Novelli, Avv. Cav. Cervetti, G. Reggio, Banfi Cesare, Chiarabelli Camillo.

*Revisori del Conto dell'Azienda del Gaz:* Giardini Avv. Attilio, Chiabrera-Castelli Cav. Dott. Cesare e Morelli Avv. Umberto.

*Revisori del Conto 1912 del Comune:* Spinola marchese Camillo, Alemanni, Chiarabelli.

*Rappresentante del Comune nelle Opere Pie del SS. Rosario e Scassi-Sigismondi:* Baccalario cav. Domenico.

*Rappresentante del Comune nell'Opera Pia Dottrina Cristiana:* Reggio Giovanni.

Viene approvato in seconda lettura il conto 1910 del Comune.

In seduta segreta viene nominata maestra per la scuola di Moirano la sign. Ivaldi Giulia.

## LETTERE FEMMINILI

Roma, Novembre 1912.

Carissima Irma,

Da pochi giorni sono rientrata nella capitale. Mi ero proposta di godermi ancora lungamente questo autunno aureo che con la dolcezza del suo sole impallidito e i suoi tramonti malinconici cullava così soavemente le mie vaghe fantasticherie. In certi pomeriggi tepidi, erravo a caso nel parco che tu ben conosci, calpestando le foglie cadute, aurea messe che forniva un soffice tappeto ai viali silenziosi. I pieppi e gli ontani erano ammantati del loro ricco drappaggio, un pò sfrondata, e il bronzo fusto possente meglio si disegnava in quella trama di oro pallido.

Ero sola nel castello. Mio marito era già venuto a Roma per prender parte alle solite beghe politiche. Così io non avevo altri colloqui che coi marmorei fauni e le marmoree amadriadi del parco. Taluna di queste, avvolta da una saliente vita vergine, biancheggiava più nitidamente nel viluppo vermiglio delle foglie.

Io mi compiaccio di tali colloqui con queste solenti immagini della poesia e della natura umana, poichè tali mute conversazioni sono molto più profonde e più interessanti che non le consuete chiacchiere galanti dei nostri salotti. Ma questa pace profonda del mio spirito e del mio animo era troppo preziosa e troppo bella perchè potesse durare a lungo. Mi ero provvista di libri in cui rivivesse la vita gioconda del nostro passato, la vita dei nostri castelli dai grandi focolari intorno a cui si svolgevano scene più semplici e passioni più durature. Mi chiudevo in un salotto presso la finestra che si apre sulla vallata, un salotto sulla cui parete è appeso un quadro di enormi dimensioni ove campeggia una bionda castellana in costume settecentesco, la bisnonna di mio marito, il cui sorriso irradiante la figurina aristocratica rivelava tutto un passato di profumate galanterie, di languidi minuetti, di misteriosi segreti femminili.

Ma un bel mattino, non appena la luce venne a ferirmi gli occhi, notai con sorpresa che il gigantesco pino le cui dita quasi toccavano la mia finestra era tutto biancheggiante di neve. Questo quadro quasi natalizio, pur dandoci in me una gioia infantile, mi fece pensare al ritorno in città. Infatti notai che dopo l'insidia di quella lieve nevicata notturna, i viali del parco, i tronchi degli alberi, i fauni e le amadriadi marmoree rivelavano una loro improvvisa tristezza invernale. Allora decisi immediatamente di tornare a Roma. Il giorno dopo del mio arrivo, mentre quel seccatore di mio marito si lusingava di incatenare la mia attenzione narrandomi le solite volgarità degli uomini politici più noti, io scorrevo un giornale apprendendo la strana notizia dell'arresto di una signora del gran mondo. Ecco, io non disuto se questa signora sia o no autentica, se abbia un passato oscuro o troppo transatlantico: la cosa non interessa punto: disuto ben altro. Questa signora, si voglia o non si voglia, è moglie legittima di un deputato al Parlamento. Premesso questo, è dunque lecito tradurre in ar-

resto come un volgare malfattore qualunque una signora, solo perchè si dice sia stata sorpresa in flagrante adulterio? Io non m'intendo di codici che sono la cosa più stupida di questo mondo: ma osservo: se si consentirà ai signori mariti di abusare di tale facoltà, la nostra integrità fisica e morale corre un gravissimo pericolo permanente. Credo sia venuto il momento di promuovere un'agitazione per provvedere energicamente alla indipendenza femminile gravemente minacciata. Non credo che il divorzio possa porre un efficace rimedio a certe situazioni coniugali: la donna divorziata sarebbe in una situazione falsa ed equivoca, e il matrimonio costituisce alla fine la protezione morale ed economica della donna. Io potrei anche odiare mio marito, ma unita legalmente a lui, mi sento più protetta. E poi non è nè bello nè elegante mutare di marito come di abiti, anche se il nuovo marito sia foggato dalla natura con l'ultimo figurino di Parigi. Del resto tutto ciò che è legale e legittimo perde il suo profumo di bellezza e di grazia, tanto più quando questo secondo o terzo atto legale tende a modificare l'atto nuziale primario che ha posto il suo sigillo sulle nostre illusioni o disillusioni di fanciulle. Piuttosto è urgente tutelare la nostra indipendenza morale, psicologica e materiale. Questo è il punto della questione. Anzitutto, è lecito supporre a priori che un uomo e una donna si trovino in flagrante adulterio, solo perchè furono trovati soli in un appartamento ad ora tarda? Io e mio marito abbiamo passato e passiamo notti intere nel medesimo letto, senza che nessuno di noi due abbia un momento pensato... a commettere adulterio. Questa mia frase non ti paia eccessivamente singolare. Perchè l'ufficiale dello stato civile ha unito indissolubilmente il mio bel corpo di statua greca alla inelegante persona di mio marito, ma non si è mai sognato di unire e fondere le nostre anime. Parmi che il ragionamento non faccia una grinza. Del resto quando una donna afferma che per ragioni molto delicate ed assolutamente intime, non poteva commettere adulterio, si dovrebbe prestarle fede! Si è mai visto una imprudenza più sfacciata da parte dell'agente di pubblica sicurezza? Se costui fosse entrato in casa mia, lo avrei fatto bastonare dai miei domestici! Credo tu sia del mio parere, perchè noi donne ci odiamo per molte ragioni, ma su questo argomento siamo perfettamente d'accordo. Credo sia ormai nostro dovere di costringere i nostri legislatori a cancellare dal codice penale l'articolo 353, che è brevissimo, due o tre righe al più, ma odiosissimo e indegno di un gran popolo che ha conquistato l'Africa quasi interamente e che dovrebbe essere più cavalleresco con noi. Queste disposizioni volgari e balorde furono dettate certo da antichi legislatori, uomini brutti e assorti negli studi nonchè sgraziati e ineleganti, i quali essendo riusciti a conquistarsi una moglie, tenevano su lei minacciosa questa spada di Damocle per allontanare i vagheggiatori raffinati ed eleganti. Questo maledetto articolo di codice penale turba e deturpa le nostre più care fantasie femminili

rendendo troppo monotona e incolore la vita coniugale. Durante l'inverno promuoveremo questa agitazione providenziale. Il mio salotto è frequentato da parecchi deputati, gente per lo più ignara dei complicati problemi femminili, ma appunto per questo pronta a soddisfare ogni nostra volontà. Sarà una bomba lanciata alla Camera, e noi assisteremo con piacere al gustoso spettacolo di quei signori imbarazzati più che a corteggiare una donna del gran mondo.

Intanto ti raccomando di tornar presto alla capitale: i teatri sono aperti e i salotti già frequentati. Sai? Il mio cappellino nuovo ha destato l'ammirazione del mondo elegante; e tuttavia non mi costò che duecentocinquanta lire!

Addio la tua Laura  
ARGOW

## R. Vivaio di Viti Americane di Acqui

### CONCORSO A PREMI

Nell'interesse dei Viticoltori del Circondario, riproduciamo l'avviso di concorso a premi indetto dalla soppressa Cattedra Ambulante di Viticoltura ed Enologia, in data 20 novembre 1911:

« E' aperto un concorso a premi fra i Viticoltori dei Comuni del Circondario di Acqui ufficialmente dichiarati fillosserati, o sospetti, a tutto il 31 dicembre 1911, e cioè i seguenti: Acqui, Strevi, Alice Belcolle, Visone, Grognaudo, Montabone, Carpeneto, Trisobbio, Mombaruzzo, Nizza Monferrato, Incisa Bello, Castelnuovo Beibo, Fontanile e Capotore (sospetto), che presenteranno i migliori saggi di vigneti costituiti di viti americane di provata resistenza alla fillossera, innestate tanto con le viti nostrali delle varietà locali e forestiere da vino, quanto con le uve da tavola ».

I premi sono: uno da L. 150 - due da L. 100 ciascuno.

### Norme del Concorso

1. I vigneti concorrenti dovranno essere costituiti di almeno mille (1000) ceppi;
2. L'impianto dovrà essere fatto entro l'anno 1912;
3. Non potranno prendere parte a questo concorso i vigneti di impianto anteriore al 1912;
4. Sarà titolo di preferenza nell'aggiudicazione dei premi il maggior numero di ceppi innestati di cui è composto il vigneto concorrente in confronto di quello indicato dal Concorso;
5. Sarà pure considerato titolo di merito la buona scelta della varietà tanto del vitigno americano quanto del vitigno nostrale innestato sopra le viti americane;
6. Una speciale Commissione, composta del Direttore del R. Vivaio di Viti Americane di Acqui, dal Direttore della Cattedra Ambulante di Viticoltura di Acqui, ed in assenza di questi, da quello della Cattedra d'Alessandria e da un Proprietario Viticoltore nominato dall'On. Deputazione Provinciale di Alessandria, giudicherà del merito dei concorrenti;
7. Le domande di Concorso in carta libera con l'indicazione del Comune, della regione in cui si trova il vigneto concorrente, del numero dei ceppi innestati, del nome delle varietà delle viti americane e delle viti nostrali sopra innestate, dovranno venire presentate non più tardi del 31 Dicembre 1912 al Direttore del R. Vivaio di Viti Americane in Acqui;
8. Il Concorso verrà aggiudicato non oltre il 31 Dicembre 1914, per la quale epoca saranno definitivamente assegnati i premi.

Acqui, 28 novembre 1912.

Il direttore: Dott. G. Persi.

CALZO

se

SOPR

di

a prezzi e

Rivolgetevi

FRATE

MILANO - V

Meccan

Serie per c

ciclette ed

a Prezzi

P

FRATE

MILANO - V

I migliori

Tacchi

sono quelli de

SUP

In ven

FRATE

MILANO - V

Per Calzat

Articoli novità per signora e grandioso assortimento pelliccie

Presso la Ditta Giovanni Caligaris e Figli - Acqui